

Giovedì scorso il personale sanitario ha sottolineato l'assenza di risposte dalla Regione

La protesta silenziosa degli infermieri



di francesco gerbaldo

Giovedì scorso avrebbe dovuto svolgersi un flash mob, di fronte all'ospedale di Savigliano, poi fermato per l'assenza dell'autorizzazione della questura. Una protesta silenziosa dei medici e degli infermieri che si è comunque svolta all'interno degli ospedali per ciò che non è stato fatto dalla Regione per contrastare al meglio la pandemia di Coronavirus in atto da oltre due mesi.

«Abbiamo scelto di rompere il silenzio con questa protesta perché in questi mesi nessuno ci ha dato delle risposte a domande più che legittime», spiega



il segretario aziendale dell'Asl Cn1 delle sigle Uil Fpl degli infermieri Paolo Sabena che lavora al fianco del segretario provinciale Giovanni La Motta.

Tra le richieste dei lavoratori delle strutture sanitarie, la "tampognatura" di tutti coloro che operano a stretto contatto con i malati di Covid-19 e un giusto riconoscimento dal punto di vista economico del lavoro svolto.

«Stiamo sollecitando la Regione affinché riesca a finanziare la quota di circa 55 milioni di euro, necessari per medici e infermieri. L'Asl ha cercato di fare quanto nelle sue possibilità in un momento di difficoltà e le asunzioni ci sono state, anche se



non tutto è andato come previsto», aggiunge Sabena sottolineando come a Savigliano gli unici reparti che trattano la pandemia siano il triage e il Pronto Soccorso, mentre i malati vengono trasferiti a Saluzzo per le cure. «Per quanto riguarda le protezioni, in questo momento siamo sufficientemente tranquilli per tutti i reparti Covid e non».

Tra i reparti del Santissima Annunziata più penalizzati da questa situazione ci sono tutte le chirurgie, che sono state unificate e riorganizzate in non più di due settori; ridimensionamenti importanti anche per la medicina generale e per gli ambulatori che ora lavorano a ritmo ridotto. «Se



il personale in più è stato trasferito per gestire i reparti Covid-19, chi è rimasto ha necessariamente dei turni più intensi, con ferie e permessi sospesi per tutti. Per ora il sistema regge, ma non sappiamo fino a quando riuscirà a farlo - aggiunge Sabena -; ora occorre che dalle promesse si passi ai fatti concreti».

Infine la questione sugli esami sierologici: gli infermieri e i medici non sono ancora stati sottoposti ai test per capire se hanno contratto la malattia: «Siamo fiduciosi su questo punto: il decreto regionale è stato emanato pochi giorni fa e sicuramente ci verranno fatti al più presto», conclude.